

el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...





RUBRICHE

1

L'Editoriale

pag. 1

“Natale di crisi...o crisi del Natale?” (Alberto Penasa)

2

Echi di Valle

pag. 2/5

Completato il Centro Wellness alle Terme di Pejo (Alberto Penasa)**49° Pellegrinaggio Alpini in Adamello** (Alberto Penasa)

3

Largo ai Giovani

pag. 6/16

Parlare di legalità (Stefano Marini, Luca Montelli)**“Animare la memoria della Grande Guerra” gli alunni scrivono...**

(Luca Montelli, Stefano Marini, Sara Mosconi, Davide Zambelli, Chiara Moreschini)

Gita dell'Ecomuseo all'Argentario (Davide Pretti)

Roma, 24-25-26 settembre 2012 - Inaugurazione dell'anno scolastico... Noi c'eravamo. (Sara Marchi, Simone Calai)

Estate Giovani 2012 (Giulia Longhi)**Esperienza a Santiago** (Giada Dallatorre, Valentina Dossi, Federica Gionta, Sara Moreschini, Alessandra Piazza)**Progetto Scout 2012: “Tutti per uno, uno per tutti”** (Matteo Longhi)

4

Dai nòssi Paesi

pag. 17

Il palio delle frazioni (Mattia Daprà)

5

Uno sguardo al passato

pag. 18/23

La Cattolica, cooperativa retta dai novelli sposi (Carla Pontalti Zambotti)**Ricordi di montagna** (Graziano Gregori)**La salita “al Vioz” nel 1937****La festa degli alberi in località Boschetti nel 1961**

6

Gènt dela Valéta

pag. 24

Marietta rivive oltreoceano

7

Cultura d'Ambiente

pag. 25/27

Ecomuseo 2012, un compleanno impegnativo**Il laboratorio d'idee “Peio comunità d'acqua”** (Maria Loreta Veneri)

8

Le Associazioni informano

pag. 28/34

LAAS: legno di comunità in Val di Peio - Laboratorio Artigianato Artistico Solandro (Rinaldo Delpero)

9

A Te la Parola

pag. 35/38

2002-2012: 10 anni con noi (alcuni parrocchiani)

lettere (Italo Thaler, Frido Vettorazzi)

10

Il poeta e il bambino

pag. 39/40

La Neve (Gabriele D'Annunzio) • **Inverno** (Angelo Fasano) • **Ognissanti** (Angelo Brighenti)**INSERTO Voci di Palazzo****Crisi od opportunità** (Angelo Dalpez) | **Terminato finalmente “el mur de Pei”** (Paolo Moreschini) | **Asuc di Cogolo** (Comitato Asuc Cogolo) | **Opere urgenti per il restauro della Chiesa SS.AA. Filippo e Giacomo di Cogolo** (Umberto Bezzì) | **Piani Giovani Val di Sole** (Afra Longo) | **Il 15 giugno 2013 a Carpi la Beatificazione di Odoardo Focherini** (Maria Peri)

“Natale di crisi.....o crisi del Natale?”

Cari amici lettori,
C anche quest'anno è arrivato molto velocemente il tempo del Natale e delle Feste di fine anno: in epoca di profonda “spending review” (revisione della spesa pubblica) come verrà vissuto questo periodo? La crisi economica, la recessione e le continue allarmanti notizie provenienti dal mercato del credito, si concilieranno con l'usanza dello scambio di doni sotto l'albero, salvaguardando al tempo stesso il nostro portafoglio? Certo, la situazione non è sicuramente molto rosea; come sostengono però molti politici ed economisti, “l'importante è tenere duro, nella concreta speranza che la luce in fondo al lungo tunnel oscuro non sia poi così lontana”. In tale ottica non potrebbe forse aiutarci il riflettere sul significato profondo del Natale? Pensare a tutto ciò che rappresenta tale festa anche per i non Cristiani, assumendo significati diversi da quelli religiosi ma altrettanto importanti: il Natale è infatti generalmente vissuto non solo come scambio di regali e Babbo Natale, ma anche e soprattutto come intenso ed intimo momento festoso legato alla famiglia ed alla solidarietà. E ricordiamoci anche della poesia “Natale” del grande autore siciliano Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la letteratura nel 1959: “Pace nel cuore di Cristo in eterno; ma non v'è pace nel cuore dell'uomo. Anche con Cristo e sono venti secoli il fratello si scaglia sul fratello. Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino che morirà poi in croce fra due ladri?”

A voi tutti cari lettori
giungano infine un particolare auspicio di Buona Lettura e, soprattutto,
i Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !

Alberto Penasa
Direttore Responsabile

Completato il Centro Wellness alle Terme di Pejo

Grande successo per la speciale giornata "Porte Aperte" alle rinnovate Terme di Pejo: domenica 9 settembre sono stati infatti parecchi i residenti nel Comune di Peio che, previa prenotazione, hanno infatti potuto usufruire gratuitamente di cure, trattamenti, massaggi e di tutti gli altri numerosi servizi di wellness. Per tale occasione, i non residenti hanno comunque potuto usufruire di appositi sconti. Come spiegato da Gianpietro Martinolli, attivo presidente della nuova società di gestione Pejo Terme Natura srl, "la giornata promozionale ha avuto l'importante scopo di far conoscere finalmente a tutti le cure e l'alta qualità dei trattamenti, nell'ottica di offrire un contributo allo sviluppo del turismo della valle e rafforzare nel contempo il rapporto tra i valligiani ed il proprio nuovo centro termale." Se dopo una chiusura per lavori di 10 mesi, il complesso è stato infatti inaugurato il 25 giugno scorso, completamente rinnovato e per una spesa complessiva di 4 milioni e 300 mila euro, il fiore all'occhiello della struttura, la vasta zona dedicata al wellness, è stata aperta al pubblico solo lunedì 27 agosto scorso. Lo spazio da 500 metri quadrati, costruito con materiali caldi e ricercati, occupa un intero piano ed ha lo scopo di completare ogni specifica cura con un piacevole coinvol-





Foto Archivio Terme Pejo

gimento emotivo, consentendo di vivere sensazioni speciali: la zona calda offre il piacere della sauna finlandese, della biosauna, del bagno romano e del bagno di vapore, mentre la zona umida propone idromassaggi, cascata cervicale, percorso Kneipp, cascata di ghiaccio, docce emozionali e docce scozzesi. I momenti di relax sono effettuati in ambienti con diffusione salina, nelle sale della cromoterapia e nel salotto della tisaneria. Un fondamentale completamento quindi per un centro termale molto più articolato nelle sue componenti e più ricco di servizi nel quale sono valorizzate le straordinarie caratteristiche delle tre sorgenti minerali di Pejo: la Fonte Alpina, Acqua oligominerale leggerissima e fredda, con una bassissima concentrazione di sali ed un pH vicino alla neutralità; l'Antica Fonte, Acqua medio-minerale, fredda con temperatura di 7,7° C, bicarbonata, ferruginosa e carbonica, con un pH acidulo; la Nuova Fonte, Acqua minerale, effervescente naturale, bicarbonato calcio-magnesica e ferruginosa, fredda con temperatura alla fonte di 6,5 °C.

Dopo il buon andamento della prima stagione estiva conseguente alla ria-pertura, con un costante ed alto interesse da parte di fruitori e turisti, ospiti anche in strutture al di fuori della Val di Pejo, la nuova società di gestione delle Terme, controllata al 100% dal Comune e con 22 dipendenti, ha intenzione di organizzare una giornata conoscitiva anche per gli albergatori, cercando di sottolineare l'abbinamento sci - terme e comunicando ulteriormente le agevolazioni per la clientela trentina. Lo stabilimento è stato recentemente riaperto il 2 dicembre: la grande novità per l'imminente stagione invernale è costituita dall'innovativo impianto di maturazione dei fanghi con acqua termale.

Alberto Penasa

49° Pellegrinaggio Alpini in Adamello

È stato un evento decisamente ricco di significati il 49° Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello, svoltosi dal 27 al 29 luglio scorso in Val di Peio. Per la prima volta la splendida valletta che si inoltra ai piedi dell'Ortles-Cevedale è stata invasa da diverse centinaia di

penne nere in congedo, accorse per l'importante manifestazione nazionale, organizzata congiuntamente dalla Sezione Ana di Trento guidata dal Presidente Maurizio Pinamonti e dalla Sezione Ana di Vallecmonica presieduta da Giacomo Cappellini. Decisamente fondamentali sono stati il supporto della Provincia Autonoma di Trento, Comune di Peio, Parco Nazionale dello Stelvio, Soccorso Alpino di Peio, Museo della Guerra di Peio, Nuvola Val di Sole nonché dei sempre presenti gruppi Alpini locali: il gruppo Val di Peio guidato da Paolo Paternoster ed il gruppo di Celentino guidato da Valerio Stocchetti. La solenne manifestazione, dedicata al giovane capitano degli Alpini Arnaldo Berni, tuttora sepolto tra i ghiacci di Punta San Matteo, è stata ufficialmente inserita nel programma degli eventi che Provincia di Trento e fondazione Museo storico del Trentino, unitamente a molte altre associazioni ed enti, sta calendarizzando in vista del prossimo centenario dallo scoppio della Grande Guerra. Il Pellegrinaggio, iniziatosi già venerdì 27 luglio con l'ascesa del Monte Vioz e la Ss Messa presso la chiesetta del Vioz, posta a 3545 metri di quota e dedicata a San Bernardo di Mentone ed ai Caduti di tutte le guerre, ha visto la cerimonia ufficiale sabato 28 luglio in località Pian della Vegaia: le quattro colonne di pellegrini trentine e le due colonne camune si sono radunate insieme presso un ampio terrazzo panoramico a quota 1950 metri in Val del Monte caratterizzato dalle ancora evidenti trincee militari e posto nel mezzo di un noto itinerario storico di circa nove chilometri; partendo da Malga Frattasecca, tale itinerario ripercorre i luoghi significativi della Grande Guerra in Val di Peio: il Forte Barbadifior, gli "Stoi" della Vegaia (una serie di gallerie scavate nella roccia), le trincee militari ed il rientro lungo la Strada Militare austroungarica, magnifico esempio di ingegneria di montagna. Questo percorso, realizzato dal Parco Nazionale dello Stelvio, è illustrato con tabelle informative in lingua Italiana, Inglese e Tedesca e richiede circa quattro ore di cammino con un dislivello di 440 metri. Durante la Grande Guerra, Pian della Vegaia fu il quartiere generale, attrezzato anche con un vicino "ospedale", per le diverse centinaia di soldati imperiali impegnati in Val del Monte a prevenire e fronteggiare un'eventuale



invasione italiana; da Pian della Vegaia partirono anche i Kaiserschützen imperiali che il giorno 3 settembre 1918 riconquistarono Punta San Matteo nell'omonima famosa battaglia in cui cadde anche il capitano mantovano Arnaldo Berni. Presso l'antico quartiere generale austroungarico, i numerosi partecipanti al Pellegrinaggio (presenti oltre 150 gagliardetti, una quindicina i vessilli sezionali, oltre al Labaro nazionale), hanno commemorato solennemente non solo il Capitano Berni ed i suoi soldati, ma tutti i Caduti del vicino fronte e di tutte le Guerre, ascoltando in profondo silenzio, pur sotto la pioggia battente, le intense parole di pace dell'Arcivescovo di Trento Mons. Luigi Bressan. Il 49° Pellegrinaggio ha vissuto un intenso momento anche a Peio Paese, presso il Cimitero Militare di San Rocco che attualmente ospita i tumuli di cinque Kaiserschützen periti durante la Battaglia del San Matteo. Decisamente affollata anche la cerimonia conclusiva di domenica 29 luglio a Cogolo di Peio, con la sfilata di diverse centinaia di Alpini nel mezzo di un borgo addobbato a festa. Nel corso della Ss Messa presso il campo sportivo di Celledizzo, è stata molto significativa la consegna di speciali lampade alle delegazioni delle nazioni europee che hanno partecipato al conflitto mondiale '14-'18: tali lampade sono infatti state accese con il fuoco alimentato nei pressi dell'Altare del Papa sull'Adamello, la "Montagna sacra per la pace", come la battezzò il Papa Giovanni Paolo II. Da sottolineare le parole di Monsignor Bruno Fasani, celebrante della Ss Messa: "In questa cattedrale di montagne, senza tempo e senza confini, gli alpini vivono concretamente le virtù cristiane e restituiscono a questa Italia una concreta speranza". Ed ha concluso: "Ecco perché, se Gesù rinascesse oggi, sono certo, prenderebbe la tessera dell'Ana".

Alberto Penasa



Foto M. Cattaneo

Parlare di legalità ...

La nostra Scuola, il 10 ottobre 2012, ha ricevuto un ospite d'onore, il giudice Gherardo Colombo.

Era mercoledì pomeriggio e l'atrio si è riempito di alunni e genitori, curiosi di ascoltare la viva voce di un Magistrato che aveva guidato le indagini sull'inchiesta "mani pulite" contro la corruzione. Da quando ha dato le dimissioni da Magistrato, il giudice Colombo è impegnato nell'educazione alla legalità, attraverso incontri con studenti di tutta Italia, ai quali parla del valore e dell'importanza delle regole e proprio per tale attività ha ricevuto il Premio Nazionale Cultura della Pace 2008.

Anche nell'incontro con noi, il tema principale è stato quello delle regole: ci ha coinvolto con domande e riflessioni, ci ha chiesto il nostro parere, le nostre perplessità. Ci ha fatto capire che le regole non sono un limite alla nostra libertà, ma uno strumento per vivere insieme in modo più sicuro, per stare bene insieme. Lui si rivolge ai giovani cittadini e non ai politici, perché sono i cittadini



che fanno la politica e se cresciamo nel rispetto delle regole anche quando saremo adulti lo faremo e la nostra società sarà migliore.
L'incontro è stato molto bello e interessante e la frase che ci è rimasta più impressa è stata "PIU' SI IMPARA PIU' SI DIVENTA LIBERI".

Stefano Marini e Luca Montelli

“Animare la memoria della Grande Guerra”

gli alunni scrivono ...

Un'esperienza straordinaria ci è stata proposta dal Museo della Guerra di Rovereto in collaborazione con il Museo di Peio. Un martedì di ottobre, noi alunni delle classi terze dell'Istituto Comprensivo "Alta val di Sole" ci siamo recati al Museo della Guerra di Peio. Un attore ci ha raccontato e "dimostrato", con una recita teatrale, come era dura la vita del soldato nella prima guerra mondiale, e noi alunni ci siamo sentiti nel vivo della guerra. Alla fine di questa bellissima e coinvolgente storia, la signora Antonella ci ha portato a visitare il Colle di San Rocco, fondamentale per il paese di Peio nella prima guerra mondiale, perché proteggeva il paese dal fuoco nemico e grazie anche all'aiuto del parroco don Giovanni Bevilacqua, gli abitanti non vennero evacuati e il paese venne usato come base militare. Arrivati al Colle, Maurizio prese la parola per parlarci della "battaglia più alta della storia", quella del San Matteo, così definita perché fu combattuta a oltre 3000 m. di altezza; poi ci ha fatto notare le tombe, dove sono sepolti cinque soldati trovati sulle nostre montagne e restituiti dai ghiacci. Questa esperienza ci è servita molto per capire come fu vissuta la guerra sulle nostre montagne.



Luca Montelli e Stefano Marini

Di solito ad un museo entri, ti guardi un po' in giro, leggi le informazioni scritte sui bigliettini, oppure c'è una guida che ti spiega tutto. Invece no, a Peio siamo entrati "vivamente" nella storia, ci è stato distribuito un foglietto piccolo e giallo, era la cartolina di richiamo. Eravamo seduti per terra su dei tappetini e ci guardavamo intorno spaesati, improvvisamente un manichino vestito da soldato si è girato verso di noi, si è animato, ha incominciato a raccontare con voce appassionata, mentre la nostra attenzione era calamitata dai suoi gesti e dal suo sguardo. E con lui hanno preso vita gli oggetti, lo zaino, la vanghetta, la gavetta, il berretto. Infatti a ciascuno di noi è stato distribuito un berretto militare e anche noi siamo diventati delle reclute e abbiamo seguito l'attore-soldato in caserma e poi in trincea.

Così anche noi abbiamo provato le emozioni, le speranze e le paure dei soldati in guerra. L'attore è stato molto bravo, perché ci ha coinvolti, ci ha resi partecipi e protagonisti, in questo modo abbiamo capito meglio cos'è stata la guerra sulle nostre montagne e in Galizia e come i soldati vivevano al fronte. Mi è piaciuto anche con la signora Anna, la quale ci ha spiegato che l'attore ha recitato un copione costruito con le informazioni tratte dai diari, dalle lettere, dalle testimonianze scritte lasciate dai nostri nonni e bisnonni. E' stata un'esperienza indimenticabile.

Sara Mosconi



Foto E. Dallatorre



Dopo la rappresentazione al museo, siamo saliti al Colle di San Rocco, dominato da un monumento in pietra, a forma di piramide, in cima l'aquila con la testa rivolta in direzione dell'Impero Austro-Ungarico. Oggi nel cimitero riposano cinque soldati caduti durante le battaglie sulle nostre montagne e ritrovati in questi ultimi anni.

Sono rimasto molto colpito dalla bellezza del paesaggio, dalla consapevolezza di essere nei luoghi della guerra combattuta alle quote più alte, dalla cura delle tombe dei cinque soldati senza nome, perchè “il loro nome lo conosce solo Iddio”.

Davide Zambelli

Maurizio e sua moglie Antonella ci hanno spiegato che anche i civili erano stati coinvolti dalla guerra: spesso il bestiame e il cibo venivano requisiti per i soldati, nelle case stesse venivano sistemati i soldati o i prigionieri dell'Impero. Ci hanno raccontato che una volta dei ragazzini, mentre pascolavano il bestiame, avevano inciso con dei coltellini il tronco di un albero; secondo gli austriaci quei ragazzi erano delle spie che inviavano messaggi agli italiani. Quindi ancora una volta fu necessario l'intervento del parroco per salvare i ragazzi e il paese. I racconti di Maurizio e Antonella ci hanno fatto capire come l'esperienza drammatica della guerra abbia lasciato un segno nella storia, nel territorio della nostra valle e dei nostri paesi e... in ogni uomo che vi ha partecipato direttamente o indirettamente.

Chiara Moreschini

Gita dell'Ecomuseo all'Argentario

Ogni anno, l'Ecomuseo "Piccolo mondo alpino" organizza una gita annuale, quest'anno la destinazione era l'altopiano dell'Argentario, vicino a Trento. Siamo partiti alle 7.00 dal piazzale delle corriere di Cogolo con un pullman bello e spazioso. Ancora assonnati ma felici di intraprendere questa gita. Verso le 9.00 siamo arrivati al lago di S. Colomba, è abbastanza grande, pieno di trote e anatre. Ci siamo fermati in un bar a prendere un caffè, poi è arrivata la nostra guida che ci ha spiegato la storia del posto: nel terreno c'erano grandi quantità d'argento e di porfido; quando, nel 1300-1400 il Principe - vescovo scoprì che il terreno era ricco d'argento, cominciò a chiamare i migliori minatori d'Europa per fargli estrarre tutto l'argento e poi usarlo nelle sue zecche. Verso la fine del 1400, l'argento incominciò ad esaurirsi e quindi il lavoro dei minatori si concluse; le conseguenze sull'ambiente furono disastrose: erano stati disboscati chilometri di terreno e c'erano tantissimi pozzi da cui era stato estratto l'argento e si stima che su tutto l'altipiano di questi pozzi ce ne siano tra i 20.000 e i 100.000.

Finita la spiegazione, abbiamo percorso il sentiero delle "canope" lungo tre chilometri, era pieno di questi pozzi che, con il passare del tempo, si tapparono e ancor oggi si aprono e presentano un pericolo per le persone e gli animali. Dopo siamo arrivati in un punto in cui il panorama era stupendo, si vedeva tutto l'altopiano, si vedeva anche, ma poco, la cittadina di Segonzano. In seguito la guida ci ha spiegato che avremmo visitato una "canopa" che era una di queste miniere, molto bella. Arrivati lì, la guida si è travestita da minatore e ha distribuito i frontalini per poi entrare nella miniera. Sono entrato anch'io, il passaggio era molto basso e c'erano molte sporgenze rocciose, la gente per entrare doveva quasi strisciare. Siamo arrivati in una cavità, la gente che è entrata si è seduta, la guida ci ha invitati a spegnere i frontalini. Essa ci ha spiegato che i minatori morivano o per scoliosi o per incidenti ad esempio frane o allagamenti...

I minatori credevano che ci fossero dei demoni buoni e cattivi.

La guida ci ha mostrato anche dei minerali trovati dagli speleologi che un tempo ispezionavano queste miniere per poi aprirle al pubblico.

Appena usciti siamo ritornati al lago per poi prendere la corriera per andare a mangiare. Nel pomeriggio abbiamo visitato la "Casa del porfido", che è un museo dedicato a questa pietra e lungo il tragitto, dal finestrino della corriera abbiamo visto le cave di porfido.

In seguito siamo arrivati in questo museo, la parte espositiva era nei sotterranei, mentre ai piani di sopra c'erano gli uffici amministrativi.

La prima sala era dedicata alla geologia e alla struttura della Terra, in una saletta proiettavano un documentario sulla formazione del porfido ed era

proiettato su delle lastre di porfido. La seconda sala rappresentava il momento in cui nelle cave veniva attivato l'esplosivo che faceva crollare pezzi enormi di porfido e c'era anche un vagone originale con cui portavano a valle il materiale; in questa sala c'era anche un gioco che consisteva nell'entrare in una finta grotta, attivare la mina, uscire e, al segnale, spingere la leva del detonatore; i ragazzi si divertivano molto con questo gioco tra i quali anch'io. La terza sala rappresentava i diversi modi di posizionare il porfido nelle strade, c'era anche una postazione in cui si poteva provare a mettere le mattonelle nella sabbia.

Nella quarta e ultima sala c'erano delle foto che illustravano i diversi posti del mondo nei quali c'è il porfido trentino. Successivamente abbiamo visitato la vecchia cava di pietra di Villamontagna. La pietra che veniva estratta era destinata alla costruzione dei palazzi di Trento. Fu abbandonata verso la fine dell'Ottocento quando la pietra finì.

Abbiamo guardato anche la cava attiva che la sostituiva, era molto bella ed era deserta, chi voleva poteva prendersi dei pezzi di pietra come souvenirs. Abbiamo salutato la guida, siamo saliti sulla corriera e ci siamo messi comodi per il ritorno.

Siamo arrivati in piazza a Cogolo verso le 19.45: a me questa esperienza è piaciuta molto ed ho allargato i miei confini geografici.

Davide Pretti

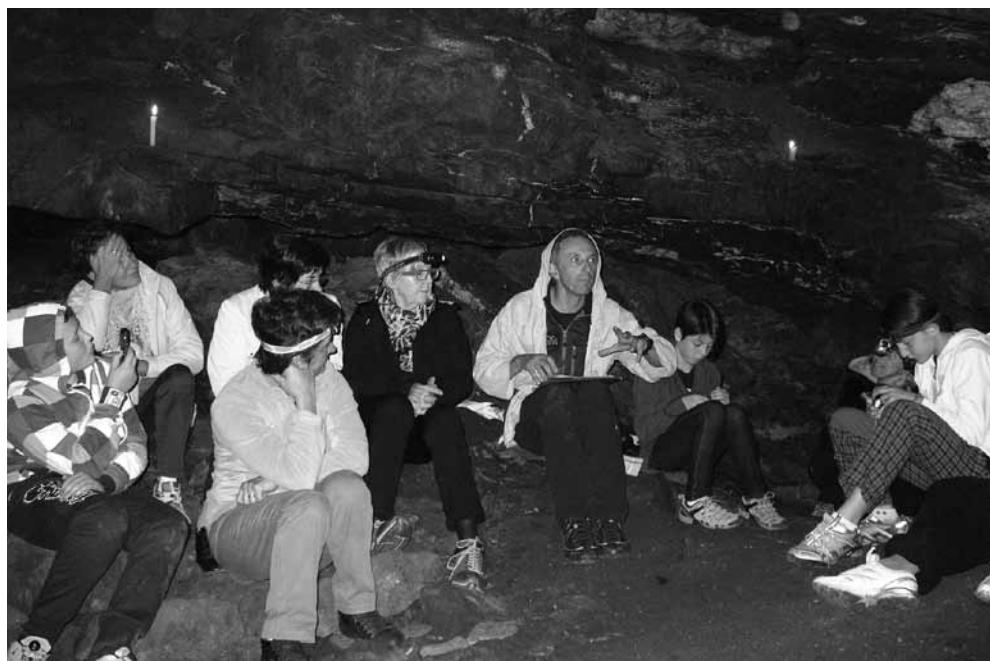


Foto A. Penasa

Roma, 24-25-26 settembre 2012

*Inaugurazione dell'anno scolastico...
Noi c'eravamo.*

Se dovessi descrivere con un solo aggettivo questa esperienza a Roma, direi che è stata fantastica. La mattina del 24 settembre la sveglia si è fatta sentire presto. Mezzi addormentati, ma soprattutto felici, io, Simone e Carmen con le professoresse Matteotti e Beltrami siamo partiti per una grande avventura. Il treno "La Freccia Argento" ci ha portati a destinazione in poco tempo. Il primo impatto con Roma è stato alla Stazione Termini: immensa, caotica, una moltitudine di persone, lingue e colori. Visto che avevamo il pomeriggio libero, le professoresse ci hanno portato a visitare la città. La nostra prima meta è stata la Basilica di S. Pietro in Vaticano con le tombe dei Papi. Una chiesa talmente maestosa che mi ha lasciata senza parole.



L'opera maggiormente entusiasmante però, è stata la Fontana di Trevi, grandissima e con tutte le stupende statue. Anche il mattino del giorno seguente abbiamo visitato Roma con i suoi palazzi e la Scalinata di Spagna, ma il nostro pensiero era già rivolto alla cerimonia pomeridiana di Inaugurazione dell'Anno Scolastico presso il Quirinale. Dopo il controllo degli zaini e il passaggio ai metal detector, ci siamo seduti ai posti che ci erano stati riservati. A dir la verità eravamo in ultima fila, ma l'importante era esser lì insieme agli altri studenti, ai personaggi famosi dello sport e dello spettacolo, al Presidente della Repubblica e al Ministro della Pubblica Istruzione, a condividere un momento così emozionante. Ho capito che noi piccoli studenti siamo considerati importanti da chi guida il nostro Paese. Il Ministro ha detto che il futuro è nelle nostre mani. Particolarmente belle mi sono sembrate anche le parole che il cantante/professore Roberto Vecchioni ha preso in prestito da un antico filosofo. Egli diceva che per ogni uomo che ha perso la verità, c'è un ragazzo che la cerca ancora e che per ogni uomo che ha perso il sogno c'è un ragazzo che glielo ricorda continuamente.

Sara Marchi cl. IIA

Il giorno d' inizio dell' anno scolastico tramite estrazione ci hanno comunicato che nei giorni 24,25,26 settembre saremmo andati a Roma. Hanno selezionato il nostro Istituto Comprensivo "Alta Val di Sole", perché l'anno scorso noi alunni abbiamo realizzato un murales sulla sicurezza



Foto I. Matteotti

stradale, un progetto sostenuto dai nostri Comuni e intitolato "La città dei ragazzi." Siamo partiti il giorno 24 e abbiamo raggiunto Roma con il treno "Freccia Argento". Abbiamo raggiunto l'albergo che era molto accogliente e poi abbiamo visitato Roma: Piazza San Pietro; il Pantheon, la Fontana di Trevi. In questi luoghi c'era molta gente soprattutto a San Pietro e alla Fontana di Trevi. Poi, con la metropolitana siamo ritornati in albergo. Il giorno successivo, durante la mattinata, abbiamo visitato i resti dell'antica Roma e il Colosseo, dove su un muro vicino erano disegnate le varie fasi dell'espansione dell'Impero Romano. Siamo andati a mangiare in ristorante e successivamente utilizzando il pullman abbiamo raggiunto il Quirinale. Lì abbiamo visto quante scuole partecipavano alla manifestazione "Tutti a scuola": c'erano più 2000 persone. Ci hanno fatti entrare, sedere e ci hanno dato una maglia e un cappellino da indossare ed in seguito è incominciata la manifestazione; a condurla era Fabrizio Frizzi. Insieme al corpo militare abbiamo cantato l'Inno d'Italia.

C'erano molti personaggi famosi dello sport, della musica...

Molti ci sono passati accanto come il Ministro dell'Istruzione Profumo e il Presidente della Repubblica Napolitano, i quali hanno tenuto un discorso sull'importanza e il valore della scuola. Hanno intervistato dei personaggi e alcuni cantanti hanno cantato. Infine delle scuole sono salite sul palco e si sono esibite; una scuola ha parlato della diversità, un'altra ha cantato... Poi siamo tornati in albergo con il pullman. La mattina abbiamo raggiunto la stazione dei treni e siamo tornati a casa. È stata un'esperienza molto istruttiva e divertente, perché abbiamo potuto visitare Roma e durante l'ultimo giorno c'era anche una guida a spiegarci i vari monumenti. Mi ha colpito molto visitare la Basilica di San Pietro perché era molto grande, c'erano tanti dipinti e c'erano le tombe dei Papi. Il Quirinale era molto grande all'interno, si vedevano moltissime finestre e c'era un bellissimo campanile, con raffigurata la Madonna che tiene in braccio Gesù. Mi sarebbe piaciuto rimanere a Roma per più tempo, ma niente dura per sempre...

Simone Calai

Estate giovani 2012

Dal 16 luglio al 16 agosto ho partecipato a un progetto organizzato dai 2 Piani Giovani di Zona della Valle di Sole, in collaborazione con la Comunità di Valle e la Cooperativa Sociale "Il Sole".

Esso prevedeva il coinvolgimento attivo dei ragazzi dai 16 ai 19 anni in uno stage formativo all'interno delle proprie Amministrazioni Comunali e Territoriali. Dapprima ho partecipato ad un corso formativo che mi ha preparato ad affrontare la "vita lavorativa" all'interno del mio Comune. Una sociologa, quindi, ci ha parlato di come bisogna comportarsi all'interno di un gruppo lavorativo ed un responsabile della sicurezza sul lavoro ci ha illustrato le norme da rispettare.

Grazie a questa occasione ho potuto apprendere e sperimentare concretamente alcuni aspetti della cittadinanza attiva all'interno del mio Comune. Infatti, per 15 giorni ho lavorato proprio in Municipio, nell'Ufficio Tecnico e in quello Anagrafe. Penso che sia stata una grande opportunità poiché non conoscevo nulla di questo ambiente ed ora invece mi posso ritenere informata e consapevole di ciò di cui si occupa.

Gli altri 15 giorni invece ho collaborato con l'Ecomuseo. Ho partecipato alle numerose attività proposte e ho potuto capire cos'è un ecomuseo e come opera. Esso offre infatti l'opportunità ai turisti di conoscere l'ambiente in cui si trovano, ma soprattutto ai residenti di approfondire la propria appartenenza al territorio in cui vivono, proponendo interessanti uscite con degli esperti ed incontri con le tradizioni del luogo.

Lo scopo del progetto "Estate Giovani" era di rendere responsabili i propri cittadini-ragazzi dando loro opportunità formative ed impegnandoli nella valorizzazione della propria comunità, tramite esperienze multidisciplinari.

Devo dire che l'obiettivo è stato centrato!

È stata infatti un'esperienza interessante e positiva. Mi sento soddisfatta per avere potuto dare un contributo alla mia comunità.



Giulia Longhi

Esperienza a Santiago

4 settembre! Questa è la data in cui iniziò la nostra avventura, l'avventura di 7 ragazzi della Val di Sole! Grazie alla Fondazione S. Vigilio abbiamo avuto la possibilità di partecipare ad un progetto interculturale con meta Santiago De Compostela, Spagna. Siamo partiti non conoscendoci bene, ma nonostante questo, abbiamo instaurato un bellissimo rapporto, tutti desiderosi di volersi godere quest'esperienza al massimo. Questo progetto comprendeva, oltre a noi, rappresentanti dell'Italia, ragazzi di altri quattro stati: Bulgaria, Spagna, Repubblica Ceca ed Ungheria.

La mattinata era caratterizzata da lavori di gruppo, con scambi di idee riguardo l'eco sostenibilità nel mondo. Nel pomeriggio invece visitavamo luoghi importanti ad esempio la cattedrale di Santiago, la stazione meteorologica di Galizia oppure Coruña, una bellissima città sull'Oceano.

E' stata veramente una splendida esperienza grazie alla quale abbiamo conosciuto nuove culture, ma soprattutto gente nuova con la quale speriamo di mantenerci in contatto.

Detto questo vogliamo ringraziare nuovamente la Fondazione per averci permesso tutto ciò!

Grazie!

***Giada Dallatorre, Valentina Dossi, Federica Gionta,
Sara Moreschini, Alessandra Piazza***



Progetto scout 2012 “tutti per uno, uno per tutti!”

Anche quest’anno il Piano Giovani Alta Val di Sole ha organizzato una settimana nello stile dello scoutismo, della “vita nei boschi” e dell'avventura per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. La settimana si è svolta nel mese di agosto; eravamo un gruppo di circa 30 ragazzi dei comuni di Mezzana, Ossana, Vermiglio e Peio, divisi in quattro gruppi, seguiti da quattro educatori e da quattro ragazzi che hanno partecipato come aiutanti degli accompagnatori.

Le giornate erano a tempo pieno, dalle 9 alle 18 e le attività molto coinvolgenti.

La prima giornata l’abbiamo trascorsa con il gruppo “Scout 4” di Trento ed abbiamo imparato la vita da campo degli scout accendendo fuochi, cucinando all’aperto, lavando pentole e giocando.

Le giornate seguenti sono state una full immersion nella natura, con percorsi legati al territorio che ci circonda e sempre accompagnati da istruttori e guide professioniste. Abbiamo fatto canyoning ed arrampicata a Malè in falesia; rafting sul torrente Noce da Dimaro a Cavizzana, con inclusi tuffi mozzafiato e bagno nel torrente; a Daolasa siamo saliti in telecabina con le bici ed abbiamo percorso sentieri immersi nella natura. Due giornate sono state dedicate al trekking: siamo saliti al rifugio Brentei nelle Dolomiti di Brenta dove abbiamo pernottato ed il giorno seguente, chi ha voluto, ha potuto provare l’emozione di percorrere un sentiero attrezzato. Per concludere la settimana, al Palazzetto dello Sport di Mezzana, abbiamo fatto una gara di arrampicata e giocato a caccia al tesoro.

E’ già il secondo anno che prendo parte a questa iniziativa dove le sorprese e le emozioni non finiscono mai! Questo progetto lo consiglio a tutti quei ragazzi che come me amano l'avventura e la vita all'aria aperta.

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa meravigliosa settimana e spero tanto di potere dire: arrivederci all’anno prossimo!

Matteo Longhi

Errata corrige:

tra gli autori degli articoli dello spazio “Largo ai Giovani” (Rantech N. 26 giugno 2012) c’era anche **Annalisa Comini**

Il palio delle frazioni

Le 5 frazioni della Valletta a confronto: prima la falciatura dell'erba, poi la raccolta della stessa nel lenzuolo, il taglio del tronco, le "pile" di legna, la mungitura, il tiro alla fune, poi la sfida alla morra... un evento, il Palio delle Frazioni, che, inserito nella tradizionale "Settimana dell'agricoltura" settembrina ci riporta indietro di qualche decennio, alle nostre origini, ai lavori manuali di ogni giorno. Il palio ha visto, nel 2012, la sua ottava edizione.

L'idea di far cimentare nei lavori di un tempo squadre di 5 frazioni, venne a don Piergiorgio Malacarne nel 2005, impegnato, assieme ai giovani locali, nell'organizzazione della Festa della Valletta con tendone bavarese, musica e giochi per bambini. Due anni dopo le redini furono passate agli agricoltori locali che decisero di inserire il Palio a quasi conclusione della loro "fera", la domenica pomeriggio, dopo il rientro delle mucche da Malga Pontevecchio e la sfilata per le vie del paese con le squadre vestite a tema e gli stendardi delle varie frazioni precedute dalla banda. Si è pensato anche al divertimento dei bambini con la divertentissima "corsa coi sacchi"; novità dell'edizione 2012 è stato però il palo della cuccagna che ha messo a dura prova la coordinazione e la resistenza di chi ha voluto provarlo. Il palio mantiene e aumenta il suo successo che lo rende, unitamente agli eventi collaterali (tosatura pecore, proiezione filmati, LINUM, mercato contadino, fera de cogol, cene e balli al tendone bavarese), grazie anche al sostegno del Consorzio turistico Pejo 3000 e degli operatori locali, uno dei principali eventi di interesse culturale e turistico della val di Pejo. È cambiato il promotore, che nelle ultime due edizioni è Franco Daprà, ma non la formula, che riesce a unire in amicizia tutte le frazioni, che si esprime negli spettatori locali con un alone di magia e nostalgia e che, non di meno, riscuote interesse anche nei turisti. Il simpatico commento di una coppia di oriundi cogleesi: «ritorniamo alla nostra infanzia, il Palio ogni anno ci riempie il cuore di tante emozioni.»

Mattia Daprà

Uno sguardo al passato

La Cattolica, cooperativa retta dai novelli sposi

l'impresa edilizia del parroco di Peio nel 45° di Erminio e Carla

Quattro novembre 1966 (giorno dell'alluvione!): fresca sposina (22 anni) arrivo da Trento a Peio per iniziare un'avventura "a due" con un fantastico pegaese, Erminio Zambotti (anni 23), che da due anni lavora come elettricista alla centrale di Pònt. Ho lasciato una bella famiglia ed un lavoro interessante. Ce la farò ad ambientarmi fra queste persistenti nebbie autunnali? Timore infondato perché non c'è il tempo per i ripensamenti!

Don Alfredo Delpero, saggio e intraprendente parroco di Peio, è partito da poco e, in attesa del nuovo parroco don Corrado Corradini, ha lasciato ad Erminio l'onore e l'onere di gestire: l'ufficio parrocchiale, il Patronato ACLI con infiniti problemi previdenziali, ed una sua felice intuizione: «La Cattolica», una cooperativa di muratori, manovali e carpentieri locali che, visto il momento economico propizio, possono trovare lavoro nella Valletta senza dover migrare su cantieri lontani. Ad Erminio spetta il compito progettistico/organizzativo e la direzione lavori, a me la parte amministrativa e contabile. Tutto e solo in spirito di volontariato. Il lavoro per fortuna non manca e la cooperativa riesce a stipendiare fino a 18 associati! Non posso qui non citare i bravi e preparati capomastri: Pietro Vicenzi, Vito Turri e Mario Monegatti (mancato da poco) che ricordo sempre con stima per la loro onestà e competenza.

Molti sono i lavori eseguiti e parecchie case portano la firma di questi compaesani che per un certo periodo hanno potuto usufruire del lavoro "sulla porta di casa". Poi, nel 1970, Erminio vince un concorso di disegnatore e noi ci trasferiamo a Trento. La Cattolica opera per altri due anni e come tutte le belle storie anche questa ha il suo epilogo. Questi ricordi mi tornano cari e desidero condividerli con voi mentre festeggiamo con commozione il 45° di matrimonio, attorniati dalle nostre tre figlie e cinque amatissimi nipoti! Anni trascorsi accanto ad un solandro "doc" che ha spesso gran parte del suo tempo nell'aiuto generoso e gratuito alle persone che via via il Signore ha messo sul suo cammino. Questi

alcuni lavori eseguiti dalla Cattolica, quelli che Erminio è riuscito a ricordare, mentre fotografie non ne ho trovate.

<i>Pèio paese</i>	Per la comunità: 3° piano Canonica, Sacrestia nuova, Teatro.
	Case per i privati: Zambotti Viola, Martini Rita, Monegatti Cesare, Turri Vito, Precazzini Gino, Vicenzi Angelo.
<i>Pèio Fonti</i>	Skilift ai Mezöi, Albergo Europa, Campanile chiesetta.
<i>Cógolo</i>	Case per i privati: Bernardi Mario, Moreschini Remigio, Gregori Battista, Delpero Stefano.
<i>Vermiglio</i>	Casa di Delpero Giuseppe, fratello di don Alfredo.

Carla Pontalti Zambotti

Appello alle famiglie e ai giovani universitari

Questo breve ma significativo ricordo di gioventù della coppia novella Zambotti mi è stato consegnato a fine agosto 2011. Successivamente ho chiesto un'integrazione di informazioni per tentare di ricostruire in maniera più ricca ed organica la "storia" della cooperativa edilizia, ritenendola un'esperienza singolare poco nota e considerata, che meriterebbe essere approfondita sotto gli aspetti sociali ed economici locali del tardo dopoguerra e in incipiente boom economico. Carla ed Erminio si sono limitati, per motivi contingenti, ad aggiungere in autunno un breve elenco dei lavori seguiti, sempre affidandosi alla sola memoria diretta. Purtroppo al momento attuale non si dispone nemmeno di qualche foto di lavori in atto, che forse potrebbero essere scovate fra gli album delle famiglie di ex muratori. Ma anche questo è comprensibile: in quei tempi magri si pensava solo ad avere un lavoro e mettere su mattoni e tetto più che a testimoniarne le fasi. Ritengo che la documentazione amministrativa della Cooperativa possa essere conservata nell'Archivio parrocchiale. Pertanto se qualche giovane laureando in Economia e Commercio si trovasse a corto di idee per la tesi, questo de La Cattolica di Pèio paese potrebbe essere un argomento stimolante e di ampia valenza socio-culturale per il nostro territorio, per di più riferito ad un periodo storico pressoché vergine per la ricerca. Alla gente comune lancio invece la richiesta di cercare e passarci qualche foto da riprodurre.

(r.d. – *Biblioteca comunale Val di Pèio*)

Ricordi di montagna

Spettabile comitato di redazione,

Nel bollettino SAT n. 4/2011, alla pagina 43 è riportata la testimonianza di un certo signor Benvenuto Camin di Villazzano di Trento, il quale racconta che nell'agosto del '47, con altri due amici era partito da Trento in bicicletta alla volta della val di Peio allo scopo di compiere la famosa traversata "Vioz-Cevedale". A Cogolo conobbe due ragazzini del posto di 13 e 12 anni, Sergio Groaz e Mario Longoni che chiesero di potersi aggregare al gruppo. A tutt'oggi, l'ottantasettenne Benvenuto Camin, custodisce nel cuore un ricordo indelebile di quei due giorni sul Cevedale, tanto da definire quell'escursione "la più bella in assoluto" e di riviverla quotidianamente attraverso la foto ricordo appesa in cucina. Nella lettera si rivolge poi a Sergio Groaz che ringrazia ancora con tenere e commoventi parole. Sono rimasto particolarmente colpito da questo fatto e vorrei che anche il nostro prezioso notiziario desse risalto all'articolo che vi allego, perché dà lustro al nostro territorio e racconta la quotidianità di quei tempi, dove ragazzini si cimentano in impegnative escursioni con estrema naturalezza e impressionante maturità. Sarà l'occasione questa per nominare il nome di due figli della nostra valle che hanno dovuto emigrare per trovare lavoro e che si sono poi distinti nelle reciproche professioni. Uomini che hanno portato (purtroppo Mario Longoni ci ha lasciati da qualche anno) e che portano tutt'oggi nel cuore un amore profondo per la loro terra.

Vi ringrazio

Graziano Gregori

Ricordi di montagna: due giorni sul Cevedale nel 1947

Riproduciamo qui la testimonianza di Benvenuto Camin di Villazzano che tra il 14 e 15 agosto 1947 compì la classica traversata dal Vioz al Cevedale guidato da due ragazzi, giovani ma tutt'altro che inesperti.

di Benvenuto Camin

Erravamo tre colleghi di lavoro, molto bene affiatati, tutti amanti della montagna, muniti di una buona preparazione alpinistica appresa nelle molte escursioni e anche grazie ai suggerimenti del "Re del Brenta", Bruno Detassis e dei suoi fratelli. Si era usciti dalla guerra e pertanto l'equipaggiamento e le risorse erano al minimo, ma la voglia di andare in montagna era tantissima. Su vecchie biciclette partiammo da Trento con zaini strapieni di scarponi, corde, piccozze e alimenti. Sulle strade bianche la pedalata era molto faticosa ma dopo sei ore giungiamo a Cogolo; lì siamo stati ospiti per la notte nella palazzina della Edison. Quella sera abbiamo conosciuto due ragazzi: Mario Longoni di 12 anni e Sergio Groaz di 13 anni che ci chiesero

di venire con noi sul Cevedale. Decidemmo di accettarli nonostante la loro giovane età.



Da sinistra: Giulio Degasperi (Sardagna), Benvenuto Camin (Villazzano) ed Ernesto Fedrizzi (Trento); accucciati: Sergio Groaz e Mario Longoni (Cogolo)



15 agosto 1947. Giulio Degasperi e Mario Longoni (in piedi) al Rifugio Vioz. Sullo sfondo la chiesetta in costruzione

Il giorno successivo si parte alle cinque del mattino affrontando per prime le scale a lato della turbina della centrale, con gradini alti, e molto faticosi da salire. Dopo cinque ore siamo giunti al Rifugio Mantova sul Vioz dove ci siamo rifocillati. Il tempo era splendido e dopo cena ci siamo goduti un panorama paradisiaco con una luna splendente, il cielo stellato e le cime coperte da neve e ghiaccio.

Il piccolo rifugio era gremito di alpinisti, così abbiamo dormito sul pavimento sotto le tavole, dove dormiva altra gente. Il gestore ci disse, visto il nostro equipaggiamento, che nella traversata non avremo trovato difficoltà eccessive; ci consigliò però di percorrere legati il sentiero innevato già calpestato in precedenza da altri gruppi il giorno precedente. Al mattino il nostro gruppo parte per primo alle 4.30: la giornata era splendida ma, ahimè, nella notte erano scesi 10 centimetri di neve cancellando il tracciato. Benché mu-

niti di cartina, eravamo un po' preoccupati. Il giovane Sergio Groaz ci consigliò di fare due cordate e lui si mise in testa alla prima facendoci da guida: conosceva tutto, dai crepacci coperti che si calpestavano ai nomi delle cime. Per ben 13 ore ci ha guidati nella traversata con tecnica e conoscenza infallibili: ci raccontò che lui era figlio di una nota guida alpina e che con il suo papà, ancora in tenera età, aveva percorso tante volte il tracciato sul Cevedale.

Caro Sergio, ti ricordo sempre (eri un bocia speciale) e benché abbia partecipato a infinite escursioni successive, quella con te è stata la più bella in assoluto e la rivivo quotidianamente avendoti in fotografia nella mensola della mia cucina. Nelle mie 87 primavere rammento spesso quella meravigliosa traversata pilotata dalla tua bravura ed esperienza. Grazie ancora Sergio Groaz, mai ti dimenticherò.

La salita “al Vioz” nel 1937



20-21 luglio 1937: le cognate Giulia Moreschini in Framba (di Cogolo) nata nel 1917 ed Elsa Pavanello in Moreschini (di Maerne - VE) nata nel 1914, in gita al Vioz durante il viaggio di nozze di Elsa, sposa di Mansueto Moreschini, fratello di Giulia.

La festa degli alberi in località Boschetti nel 1961



Bambini della Scuola Elementare di Celledizzo il 1° maggio 1961.

Seduti da sinistra: Pierangelo Gionta, Vittorio Dossi, Marta Pontara, Maria Rosa Brusaferri, Giuseppina Montelli, Aldo Paternoster, Clemente Gionta.

In piedi da sinistra: Paolina Brusaferri, Edda Paternoster, Vittoria Dossi, Carlo Ruzza (deceduto), Stefano Gionta, Carlo Gionta da Riva, Adele Gionta, Anita Gionta (deceduta), Suor Rosetta Chiesa, Adele Pontara, Sisino Martinolli, Adelina Martinolli, Albino Brusaferri.

Marietta rivive oltreoceano

Sono passati due anni da quando Marietta ci ha lasciato, ma adesso “rivive” con il suo salone in Paraguay: l’arredamento e l’attrezzatura della sua “bottega”, come la chiamava lei, sono infatti stati donati ad una missione ed utilizzati per l’apertura di un negozio di parrucchiera. Tutto è iniziato per l’interessamento del “Bepino da Mezzana” che, avendo lavorato per parecchi anni nel panificio Bernardi, ha mantenuto rapporti di amicizia con tanti cogleesi ed ha chiesto alla famiglia di Marietta la disponibilità a donare alla missione tutto ciò che lei aveva utilizzato per l’attività di parrucchiera. Beppino ha un fratello, don Pierino Zappini, missionario a Villetta, (40 km da Assuncion) in Paraguay e collabora alla raccolta di indumenti e materiale da inviare alla missione; non solo si è attivato per la spedizione dei mobili, ma anche lui è “volato” in Paraguay per contribuire all’allestimento del nuovo negozio. Così è nata la “Peluqueria Gladys - Marietta”. La Signora Norma, collaboratrice di Don Pierino, ci ha inviato le fotografie del negozio ed il ringraziamento della titolare Gladys, riconoscente per quanto ha potuto realizzare grazie alla generosità dei familiari di Marietta. Siamo certe che “da lassù” la nostra cara Marietta ha apprezzato questo gesto di solidarietà, perché sappiamo che lei era una persona sensibile, presente nei momenti di bisogno e attenta alle difficoltà dei meno fortunati.



Ecomuseo 2012, un compleanno impegnativo

L'ecomuseo ha raggiunto la maturità dei dieci anni. Tra le varie attività che considera prioritarie per la comunicazione della propria missione, quella che ha richiesto il maggiore impegno è stata sicuramente la redazione del Bilancio Sociale, cioè quello strumento che da un lato evidenzia le risorse a disposizione (denaro, volontari, ore di lavoro, disponibilità di oggetti e spazi, conoscenze e risorse disponibili) e dall'altro pone in risalto ciò che l'ecomuseo ha "prodotto" per il territorio e la comunità locale (in termini di azioni e di risultati concreti). Indispensabile, per la stesura definitiva del documento, è stato il supporto di Alessandra Scarsi che ha redatto la sua tesi di laurea proprio su questo tema. La sintesi del nostro Bilancio Sociale è stata pubblicata, assieme a quelle degli altri sei ecomusei del Trentino, nella collana "Documenti di lavoro di Trentino Cultura".

A fine maggio l'incontro con il Maestro Tommasino Andreatta, autore e regista del film documentario *Estate Alpina*, è stato un momento di toccante umanità. Presso la Casa dell'Ecomuseo (dove aveva insegnato nell'anno scolastico 1960 – 61) si svolto l'incontro con gli "attori" del film ed il pranzo con un suo ex alunno come cuoco d'eccezione; nel pomeriggio la proiezione del film nella sala gremita del Parco. In questa occasione è stata avanzata la proposta del restauro conservativo della pellicola, per la quale si è impegnata l'Amministrazione Comunale. Dagli incontri del Laboratorio di Idee Peio comunità d'acqua, nasce la proposta di coinvolgere la Fondazione Museo Storico del Trentino per intraprendere una campagna di interviste ai testimoni dei cambiamenti della valle fino ai primi anni '60. Le interviste ai venticinque testimoni, mediamente di un ora ciascuna, che hanno visto diverse location (Casa dell'Ecomuseo, Cancelleria, Circolo Matteotti, Dopolavoro Peio ed abitazioni private), sono state realizzate da Lorenzo Pevarello in collaborazione con i volontari dell'ecomu-



seo. Il regista, con un sapiente montaggio delle testimonianze, intercalate da spezzoni tratti dall'Estate Alpina, vecchie fotografie e riprese in esterno in luoghi particolarmente segnati dalla presenza e dall'azione dell'acqua, ha realizzato l'emozionante film "Peio, una storia d'acqua". Il film è stato presentato al pubblico nel Teatro delle Terme, durante la settimana "Viviamo l'Acqua", alla presenza del regista, del direttore della Fondazione e delle autorità locali. Le copie del DVD sono acquistabili presso lo nostra sede. La collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino non si ferma qui, con l'occasione rinnoviamo l'invito a tutti i possessori di vecchi filmini in 8 mm e super8 a contattarci per il progetto di Conservazione della Memoria. Ai siti di pregio si è aggiunto quest'anno il Laboratorio di Tessitura, che ha visto l'affluenza di numerosi visitatori affascinati dall'allestimento della sala e contestualmente hanno preso avvio i laboratori per bambini. L'ecomuseo ha svolto le consuete attività estive, come da programma riportato nel precedente numero del Ràntech, a cui si è aggiunta la gestione diretta delle visite guidate alla Segheria di Celledizzo. Numerose ed apprezzate le manifestazioni che hanno coinvolto la comunità: l'Ecomuseo in Piazza a Peio Fonti, la Festa della Tessitura a Cogolo, El pan de 'na volta a Strombiano, la Tosada a Peio Paese. I film a carattere etnografico, proiettati ogni giovedì presso la Casa dell'Ecomuseo, hanno visto una buona e costante partecipazione di pubblico, attratto anche dalla presenza degli autori. Gli impegni estivi si sono conclusi con la Settimana dell'Agricoltura, impreziosita dalla bellissima mostra fotografica "Pastori delle Alpi", allestita presso la ex scuola elementare di Peio Paese.

Il laboratorio d'idee "Peio comunità d'acqua"

Il Laboratorio d'idee nasce in seguito ad un'iniziativa delle Terme di Peio per creare coesione attorno alle terme, alla loro storia e per farle sentire patrimonio della Comunità. Dopo i primi incontri, coordinati da una facilitatrice, alcune persone del gruppo decidono di continuare a trovarsi per far scaturire idee e proposte. Il primo prodotto, realizzato in collaborazione con l'APT e l'ACQUA PEJO (Alberto e Daniela) è il pieghevole di promozione della Val di Peio per le confezioni di acqua da sei bottiglie; la San Pellegrino ha stampato ed inserito nelle confezioni migliaia di pieghevoli. La seconda proposta è stata quella di recuperare la canzone pubblicitaria degli anni sessanta "Acqua Pejo". Oscar ha digitalizzato e pulito la traccia audio che è ora disponibile in formato MP3, corredata della copertina originale di cui ringraziamo Chiara per la copia digitale. Certo, parlando d'acqua non si può trascurare la storia delle terme, tutto ha avuto inizio nell'Antica Fonte...

altro impegno: recuperare e valorizzare questo sito da tempo trascurato. Umberto, in collaborazione con il Comune, si assume l'impegno di farla imbiancare e pulire dentro e fuori. Con il gruppo vengono scelte cartoline e vecchie foto della collezione di Umberto, ristampate in grande formato per abbellire l'interno dell'Antica Fonte e per realizzare uno striscione di dodici metri a copertura, almeno in parte, delle brutture della piazza. Lo sfondo color ruggine dello striscione, è l'ingrandimento della bolla sortiva dell'acqua ferruginosa. Il Comune si occupa della struttura ed il PNS delle fioriere, ma esigenze di parcheggio lasciano l'opera incompiuta. Dato l'apprezzamento che l'installazione ha riscosso, ci auguriamo che non venga danneggiata con lo sgombero neve. Il Dottor Rubino ribadisce la necessità di coinvolgere maggiormente la comunità, contatta quindi la Fondazione Museo Storico del Trentino per realizzare un video che racconti la storia delle Terme: nasce così il progetto "Peio, una storia d'acqua" che, coordinato dall'Ecomuseo, ha interessato tante persone, tante associazioni e tanti volontari. La campagna di interviste ed il film realizzato, le cui spese sono a totale carico della Fondazione, sono documenti importanti della nostra storia, il primo passo per il Progetto Conservazione della Memoria. Elisabetta si impegna a contattare e mettere in rete i vari attori del territorio (Consorzio Turistico, Parco, Museo di Peio, San Pellegrino...) per programmare una iniziativa comune incentrata sull'acqua. La Settimana "Viviamo l'ACQUA", una settimana di eventi intorno al mondo dell'acqua in Val di Peio, è il coronamento del Laboratorio d'idee, che in tal modo raggiunge l'obiettivo di far collaborare allo stesso progetto tante realtà della valle. Ciascun soggetto trova spazio nel libretto realizzato ad hoc per l'iniziativa, il cui scopo, oltre a riportare il programma settimanale, è quello di far trasparire la ricchezza della Val di Peio. Un grazie a tutti coloro che si sono impegnati, a vario titolo, all'interno del Laboratorio, e a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della settimana Viviamo l'ACQUA. Un percorso di condivisione al momento sospeso, ma che spero possa proseguire, anche perché ancora molte sono le idee da sviluppare e le opportunità di realizzare progetti concreti sul territorio.



Maria Loreta Veneri

LAAS: legno di comunità in Val di Pèio Laboratorio Artigianato Artistico Solandro

La Redazione del Notiziario ha chiesto all'associazione un intervento che illustri il nostro operare nella comunità. Rispondiamo doverosamente all'appello anche se va detto che noi, gente pratica e concreta appassionata di un materiale vivo, ci misuriamo più volentieri con gli attrezzi che con gli scritti, con le opere che con le parole. In effetti in tutti gli anni di attività mai ci siamo presi il tempo di informare ufficialmente la nostra gente dalle pagine di questo periodico. L'unica presenza, peraltro indiretta, risale al n. 17/2006 (pagg. 23-25) con un piccolo cenno alla nostra attività in occasione dei 15 anni di vita e mostra di scultura alle Terme di Loris Angeli, allora nostro maestro d'intaglio. Non abbiamo dunque mai cercato appariscentia verbale, ma ci siamo sempre affidati alla tangibilità dell'operato costante e silenzioso e alla conoscenza diretta del passa-parola, strumenti principe per i veri "amatori" del settore e di qualsiasi altra passione del tempo libero. Eppure un certo peso fra le Associazioni, senza clamori, ce lo siamo nel tempo costruito e ci viene direttamente testimoniato nella forma di caposaldo ecomuseale. Citiamo dal «Progetto per l'Ecomuseo della Valle di Pèio Piccolo Mondo Alpino» (novembre 2002, a firma dell'arch. Giovanni Pezzato - Relazione illustrativa relativa alle Associazioni locali): «Numerose sono le Associazioni presenti in Val di Pèio; già da diversi anni alcune di esse svolgono un ruolo importante nel recuperare e conservare la memoria storica e le valenze della cultura della Valletta, con un forte impegno nell'individuazione delle peculiarità ancora presenti e rilevabili sia sul territorio che al di fuori di esso. Strettamente correlate con la nascita dell'Ecomuseo della Valle



di Pèio, sono le due Associazioni Culturali LINUM e LAAS; esse svolgono già da diversi anni un'azione di promozione, recupero e conservazione dei saperi e delle conoscenze della Valle di Peio».

CRONACA DEL PERCORSO SOCIALE E ARTISTICO

Dopo ventidue anni di lavori ci concediamo dunque il tempo per le parole, per consentire almeno alla comunità dei lettori di conoscere una realtà di artigianato amatoriale ben strutturata e singolare nelle sue finalità. Partiamo da lontano. Nel 1989 il Servizio Promozione Culturale del Comune di Pèio, in collaborazione con la Scuola di Artigianato Artistico di Cento (Fe), promuove una settimana promozionale sull'artigianato artistico con breve esperienza di intaglio. In seguito all'iniziativa viene attivato nell'inverno 1990/91 il primo CORSO DI INTAGLIO DEL LEGNO, gestito in forma diretta dal Servizio Promozione Culturale del Comune con insegnanti i fratelli Gino e Bruno Frama di Cógolo. Il 23 novembre 1991, per motivi organizzativi e di finanziamento delle attività, viene costituita l'associazione, che per Statuto è strettamente legata al settore culturale del Comune di Pèio, anche perché la segreteria del gruppo fa appoggio alla Biblioteca comunale a tutt'oggi. Questo affiancamento non suoni ardito in quanto il nostro lavoro parte dalla storia delle espressioni artistiche locali e trova nella documentazione libraria una fonte imprescindibile di studio e modelli decorativi, e nella sede utili spazi e materiali diversificati di stili nel tempo per i disegni preparatori. Nel tempo la Biblioteca ha creato infatti una piccola sezione di libri sui temi del legno.

La denominazione scelta dall'associazione è un acronimo senza significato compiuto: L.A.A.S., sintesi di «Laboratorio Artigianato Artistico Solandro», con l'aggiunta della specificità al territorio-culla «Val di Pèio». Il messaggio è chiaro, con una caratterizzazione unica rispetto ad altre entità sociali, che è mantenuta anche oggi: più che un gruppo di persone associate, nasceva uno spazio operativo dove praticare attività manuale, una sorta di fucina formativa il cui ambito di riferimento intendeva già nel nome superare i limiti dei campanili, perché arte e manualità si nutrono e sviluppano necessariamente

in orizzonti ampi. La natura dell'associazione emerge dall'art. 2 dello Statuto: «Concretizza la propria attività preminente nell'organizzazione di corsi per l'apprendimento delle tecniche basilari pratiche di lavori artigiani della tradizione locale, con finalità di utilizzo artistico, corsi che potranno essere arricchiti di incontri didattici e teorici su particolari tematiche artistiche ed artigianali». Attività predominante e finalità della nostra associazione sono legate alla formazione,



nell'ambito del tempo libero, della manualità artigiana nella lavorazione artistica del legno. Un punto delicato e problematico è sempre stato rappresentato dalla disponibilità dei formatori nel nostro piccolo territorio, trattandosi di competenze complesse che non possono essere improvvisate.

Nei primi tre anni di vita, dal 1990 al 1993, sono i fratelli Gino e Bruno Frama ad assicurarci un supporto indispensabile di avvio. In quel periodo ci si limita ad eseguire esercizi base e qualche piccolo lavoro decorativo per lo più legato ai desideri ed interessi degli allievi. Con il terzo e quarto anno si attiva un primo nucleo di strategia didattica con lezioni di disegno tenute da Danila Pedrotti, Giuseppe Delpero (Vermiglio) e Umberto Pezzani. Il quarto anno, 1993/94, si chiede la collaborazione di Serafino e Angelo Panizza di Vermiglio, ma questa esperienza mostra notevoli limiti e non viene quindi riproposta. Ci si trova così ad un punto di stallo per mancanza di formatori, oltre ai limiti esecutivi legati alle piccole decorazioni d'esercizio e personali, non funzionali ad un uso concreto e "sociale". Il 5° anno 1994/95 è di transizione verso una nuova strada, sperimentando le indicazioni del nuovo collaboratore Renato Possamai da Malé, brianzolo d'origine che in Val di Sole trasferisce famiglia e attività di falegnameria, figura completa di artigiano del legno con esperienza di restauro, intarsio, conoscenza di stili del mobile e arte. Si promuove, lui relatore, un partecipato corso sugli stili del mobile nel tempo. Si tengono comunque alcune lezioni di intaglio, le ultime con Gino Frama, al sabato mattina nella primavera '95, per favorire la sua difficoltà visiva.

È a partire dal 6° anno 1995/96, che l'associazione getta le basi delle forme organizzative che tutt'oggi proseguiamo. Incontriamo la disponibilità del giovane scultore Loris Angeli di Croviana, proprio nel suo momento di conclusione del percorso formativo di Accademia d'Arte, collaborazione che prosegue proficua per dieci anni, tolta l'assenza di un anno per militare, sostituito da Franco Magnoni di Rabbi nel 1996/97. Si alternano anche insegnanti per il disegno e storia dell'arte: Tiziana Vian Rizzi di Cavizzana, Sabrina Zanella Daprà di Fucine, prof. Franco Lancetti di Cles, Monica Daprà di Cóbolo che ci aiuterà per otto anni. Dal 1995/96 si avvia il progetto di parziale rifacimento di arredo in Biblioteca, come esperienza pilota che faccia comprendere agli allievi l'intero processo creativo ed esecutivo. L'intento e l'ambizione sono quelli di riproporre in termini di lavoro di comunità l'antica esperienza delle botteghe d'arte di storica memoria, ove opera l'autorevolezza dei maestri d'arte accanto ad allievi-apprendisti, che si formano ed eseguono lavori secondo capacità e grado di esperienza acquisite. Per il 17° anno 2006/07 Loris e Monica ci lasciano per necessità di famiglia e "ripeschiamo" la disponibilità di Franco Magnoni di Rabbi, che prosegue oggi, affiancato nel tempo per disegno da Sara Gasperetti di Cusiano ed ora da Emma Meneghini di Monclassico con Piera Magnini di Pellizzano. Dal 19°

anno 2008/09 la formazione per intaglio viene integrata dallo scultore Pietro Sandrini di Ponte di Legno, che con Franco si alternano nelle lezioni.

ARCHITETTURA DIDATTICA, MISSION, RISORSE UMANE E FINANZIARIE

Come detto, l'attività si configura a partire dal 6° anno nella modalità di bottega: tutto il gruppo lavora per un obiettivo comune di carattere pubblico, con un piccolo margine, al termine dei corsi, per lavori propri. Il corso viene denominato in modo complessivo «ARTE del LEGNO»: contempla lezioni pratiche di intaglio e lezioni di disegno; secondo i tempi organizzativi, può essere integrato da esperienze di restauro del mobile, esercizi e prove di intarsio, esercizi di falegnameria senza macchinari. Il consueto periodo di attività formativa-esecutiva va da novembre ad aprile. Sede del Corso è sempre stato il piano della ex Scuola elementare di Celledizzo, messo a disposizione dall'Asuc. Serate di corso: lunedì e giovedì 20.30/23.00, e chiunque lo desideri può venirci a trovare. Si attuano per ogni corso intorno alle 35 serate di lezione, per un totale di 85/90 ore di corso. Dopo anni di attesa e non pochi freni organizzativi, dal 2010 disponiamo di una falegnameria al piano interrato, che rende finalmente più efficace ed autonoma l'attività del gruppo. I corsi sono aperti ad un massimo di 15/20 iscritti, quanti le risorse umane disponibili (ma pure gli spazi) sono in grado di seguire con sufficiente efficacia. In 22 anni di attività sono state 150 le persone che, in varie forme e tempi e con maggiore o minore costanza, hanno seguito corsi promossi dall'Associazione: 91 residenti e oriundi Val di Pèo, 59 con provenienza esterna (Val di Sole, Non, Camonica, altri luoghi). L'architettura didattica del corso è stata costruita sperimentalmente nel tempo. Dal 7° anno (96/97) si proponeva un percorso formativo biennale; passato a triennale dall'8° anno e assodato a quadriennale dal 13° anno 2002/03. L'allievo principiante o con sola esperienza da autodidatta, segue quattro inverni di corso in modalità «formazione» e può proseguire ad libitum come socio in modalità «bottega» con la sola quota sociale. Nel periodo di formazione la quota di partecipazione al corso è più consistente. L'anno sociale e relativo bilancio vanno per noi a cavallo di due anni solari, dal 1° Ottobre al 30 settembre, avendo il cuore dell'attività in autunno-inverno. Il LAAS può contare su una discreta (ma insufficiente) capacità di autofinanziamento, rappresentata dalle quote di iscrizione al corso di intaglio, in forma decrescente sui quattro anni formativi (compresa la quota sociale di € 30,00): 1° anno € 250,00; 2° anno € 200,00; 3° anno € 150,00; 4° anno € 100,00. Il gettito di questa entrata è quindi molto variabile, a seconda del numero di iscritti nei vari anni e della prosecuzione o meno del percorso. Le spese per l'attività ordinaria sono state coperte negli anni dall'indispensabile contributo del Comune di Pèo. La maggiore spesa è rappresentata dal rimborso per la collaborazione degli insegnanti, che d'ora in avanti preferiamo chiamare «maestri» o

«mastri», termini tradizionalmente e storicamente più consoni all'attività artistica e artigianale. Le esigenze strutturali (sede e gestione sede) e tutte le attrezzature in uso e di volta in volta necessarie (serie di sgorbie, macchinari da falegnameria) sono assicurate quasi in toto con acquisti diretti da parte dell'Amministrazione Comunale, che negli anni ha rappresentato anche sotto questo aspetto un caposaldo imprescindibile per il nostro esistere. Negli ultimi due-tre anni, per il progressivo calo delle risorse pubbliche in ordine ai contributi per attività ordinaria, ci siamo attivati per reperire nuovi necessari appoggi finanziari. La Cassa Rurale Alta ValdiSole e Pejo ci dà un piccolo aiuto annuale; il Consorzio dei Comuni BIM dell'Adige ci sta sostenendo in maniera più consistente.

L'attività formativa nella modalità di bottega, missione centrale della nostra Associazione, ha come naturale sbocco il metterci a disposizione per esigenze, desideri, ambizioni di arricchimento o manutenzione del patrimonio artistico della comunità locale. Per questa finalità generalmente gli accordi o richieste avvengono in forma casuale e non programmata, per lo più con contatti interpersonali. Apprese esigenze proposte e idee, le scelte progettuali-decorative e conseguente esecuzione si svolgono in piena autonomia da parte della nostra Associazione. Non è mai stata formalizzata alcuna traccia scritta con i gruppi di richiesta, tolto il recente accordo generale con l'ASUC di Celledizzo per l'uso dei locali, che contempla anche la disponibilità all'esecuzione di lavori. I materiali per gli interventi vengono generalmente messi a disposizione dai gruppi e loro sponsor o dagli enti richiedenti. Questo ci consente di avere un bilancio finanziario "leggero" rispetto ad altre realtà associative locali.

STRUTTURA SOCIALE

Pure in questo la nostra associazione si diversifica dai tradizionali impianti sociali. Una struttura a «bottega» con finalità formativa, pur necessitando di figure emergenti ed autorevoli di riferimento, favorisce per sua natura una forma partecipata che si sforza di valorizzare capacità e predisposizioni di ciascuno. Già per Statuto non esiste quindi la figura del Presidente e neanche del Direttore. Non c'è dunque quello che in gergo è chiamato o considerato "il Capo". È invece fin dall'esordio operativa la figura più elastica del Coordinatore. Più che avere funzioni decisionali riveste il ruolo di facilitatore nei rapporti interni ed esterni al gruppo, per rendere efficaci le scelte collegiali. È ovvio che i maestri hanno un peso fondamentale negli orientamenti sociali, perché hanno il polso sulle capacità degli allievi e di conseguenza sulla fattibilità dei lavori. Evitano voli eccessivamente arditi, frenano i passi secondo le gambe. E purtuttavia volentieri mettono in gioco loro stessi sperimentando lavori di gruppo singolari e artisticamente stimolanti, che



sarebbero quasi certamente preclusi ad una singola persona sotto l'aspetto tecnico-manuale e, in aggiunta, la cui realizzazione risulterebbe forse insostenibile a livello economico anche in ambito professionale. Di tradizionale c'è l'Assemblea dei soci, che è l'organo sovrano. Per gli ambiti operativi e di scelte didattiche ed artistiche lavora una "Direzione" che ha questa composizione: Rinaldo Delpero (Val di Pèio), coordinatore; Renato Possamai (Croviana), mastro falegname restauratore intarsiatore; Franco Magnoni (Val di Rabbi), mastro d'intaglio scultura falegnameria; Pietro Sandrini (Ponte di Legno), mastro scultore decoratore doratore; Emma Meneghini (Monclassico), mastra in disegno decorazione modellatura; Piera Magnini (Pellizzano), mastra in disegno decorazione composizioni artistiche; infine due rappresentanti di soci e allievi: Angelo Veneri (Val di Pèio), veterano del gruppo; Marino Moreschini (Val di Pèio – Trento), fra gli allievi degli anni recenti. Provenienze degli allievi attuali: Cóbolo, Pèio paese, Celledizzo, Comásine, Vermiglio, Tonale-Ponte di Legno. Curiamo anche gli aspetti di coesione sociale incontrandoci annualmente in una cena-festa che ci autogestiamo con cuochi professionisti da anni nostri soci, fruendo negli ultimi anni della Casa S.Caterina a Plaucésa di Monclassico dei Frati Cappuccini dell'omonima parrocchia di Rovereto.

OPERE ARTISTICHE STABILI O EFFIMERE che ci hanno coinvolto come facilitatori

1997 Statue di neve Natività e Befana a Cóbolo e Pèio Fonti; 1999 statue di neve Mondiali di Snowboard a Cóbolo; 1999 esposizione copia Pietà di Michelangelo di Loris Angeli per i 500 anni dell'opera marmorea; 2000 statua di neve Fuga in Egitto; 2000 copia lignea decorata di Loris Angeli della statua di S.Lucia per l'omonima chiesetta di Comásine; 2001 bozzetti a disegno di Loris Angeli dei quattro evangelisti per ambone chiesa Cóbolo intagliato da Gino Framba; 2002 statua lignea di S.Giuseppe di Loris Angeli

per edificio ristrutturato in piazza dei Monari, committente privato famiglia Cesare Monari.

LAVORI DI ARREDO ESEGUITI E COLLOCATI

1995-96: stalli a sedere per Sala «Cardinale» della Biblioteca comunale; 1996-98: scaffalatura con lesene decorate per Sala «Cardinale» della Biblioteca comunale; 1998-2004: tavolone decorato tipo fratino per sala «Cardinale» Biblioteca comunale; 2001-2005: sedie decorate per tavolone Biblioteca; 2004-2005: balaustra decorata per soppalco sala giovani ex Dopolavoro Pèio paese; 2004-2007: soffitto ligneo decorato a rosoni per completamento vecchia stua ex Cancelleria per Asuc Celledizzo; 2005-2006: grande fregio (m. 5,35 x 0,40) con decorazione classica a racèmi per copertura travi gemelle mansarda casa Graziano Gregori di Cógolo (regalo personale di matrimonio sponsorizzato dal Coordinatore); 2006-2008: Crocifisso per Circolo anziani e pensionati Val di Pèio alla ex Canonica di Cógolo; 2006-2010: parziale rivestimento ligneo con mascheroni simbolici alla sala giovani ex Dopolavoro Pèio paese; 2010-2012: copia telaio Casa dela Béga dal Museo di S.Michele per associazione LINUM nel progetto Laboratorio tessitura Mezalán; 2011: lesene decorate a rosoncini per stua bait Maso Frattaverta Asuc Celledizzo, ora Museo del Contadino; 2000 (avvio)-2011 (collocazione): stemma Comune di Pèio, collocato su facciata nuovo Centro Scolastico all'inaugurazione; 2012: trofeo Carnevale Val di Pèio per gruppo giovani; 2012: bacheca esposizione atti per Asuc Cógolo. Oltre alla prosecuzione del rivestimento ligneo e arredo alla sala giovani ex Dopolavoro di Pèio paese, per il corso di questa stagione abbiamo in fase progettuale di disegno la singolare realizzazione dell'angolo bambini-ragazzi della Biblioteca comunale sul filone decorativo della storia di Peter Pan, una inderogabile necessità di adattamento dello spazio accoglienza per gli utenti più piccoli.

Rinaldo Delpero
(Coordinatore Associazione)



2002-2012: 10 anni con noi

Dieci anni fa, domenica 29 settembre 2002, la Val di Peio ha salutato il nuovo parroco ("subentrato" a don Donato Vanzetta) don Piergiorgio Malacarne, proveniente dalla parrocchia di Transacqua nel Primiero.



La nostra comunità lo ha accolto all'entrata del paese di Cogolo e con un festoso corteo - accompagnato dalla banda della Val di Peio e dalle autorità civili locali - è stato accompagnato nella chiesa "Maria Madre della Chiesa", dove ha celebrato la sua prima Messa in mezzo a noi. Da subito si è dimostrato una persona molto attiva, sia nel campo spirituale che in quello materiale. Don Piergiorgio ha lavorato con l'obiettivo di fare "comunità", tema a lui molto caro; comunità fatta di tutte le persone che compongono il nostro territorio; non più quindi parrocchie distinte e a sé stanti, ma gruppo di persone che operano insieme per lo stesso scopo. Seguendo le normative del Concilio Vaticano II e confrontandosi con il Consiglio Pastorale il nuovo parroco ha posto alcune regole relative alla "elargizione" dei Sacramenti. Per quanto riguarda il Sacramento del Battesimo ha stabilito che venga celebrato in giornate ben precise (5 volte nell'arco dell'anno) durante la S. Messa festiva. In questo modo anche la Comunità partecipa ad un momento di gioia accogliendo i nuovi battezzati. I protagonisti della Festa del Perdono e dell'Eucarestia sono invece i bambini, che oltre a ricevere il Sacramento animano la cerimonia con canti e molto entusiasmo. Per festeggiare i dieci anni di presenza di don Piergiorgio ed approfittando dell'inizio della Catechesi, domenica 11 novembre 2012 numerosi bambini e ragazzi della Valletta sono stati coinvolti nella celebrazione della Santa Messa festiva con canti accompagnati dalla chitarra e preghiere. Alla Messa è se-

guito un piccolo rinfresco, preparato dalle famiglie, alla Scuola Elementare a cui naturalmente ha partecipato anche don Piergiorgio. Durante il suo operato don Piergiorgio ha cercato di introdurre un nuovo modello di catechesi basata sul messaggio del Vangelo della domenica, coinvolgendo anche le famiglie a partecipare attivamente alla stessa. Nel 2006 ha istituito con un gruppo di persone la Caritas



Parrocchiale che in alcune giornate prestabilite distribuisce viveri ed indumenti alle persone bisognose. Nel corso di questi dieci anni don Piergiorgio ha contribuito ad arricchire la chiesa di Cogolo con numerose "opere d'arte" in legno (dalla Madonna al Cristo, dall'altare al tabernacolo, dalla Via Crucis alla Carità), realizzate da un artista locale, che rendono più accogliente la chiesa.

Concludiamo questo breve articolo con un ringraziamento sincero a don Piergiorgio: GRAZIE per questi anni che hai dedicato alla nostra Comunità con passione, amore e tanta determinazione.

Alcuni Parrocchiani

Ciao Alberto,

sono Italo Thaler, è da tempo che volevo mandare qualcosa al Rantech, che leggo sempre volentieri. Per noi "emigranti" è un "collegamento" con il nostro "piccolo mondo" e siccome leggo sempre qualche pensiero rivolto anche a quelli che come me vivono lontano, quanto scritto vuole essere un "ringraziamento" se lo riterrai pubblicabile o comunque anche a voi che vi dedicate alla preparazione del notiziario ed un'occasione per salutarvi tutti.

Cordialità.

Ciao amico Rantech,
volevo ringraziarti per la considerazione e il pensiero che hai spesso verso quelli che come me hanno lasciato la nostra bella valle, le nostre montagne e il nostro "vivere". Qualcuno è ritornato perché grazie al cambiamento ed al turismo si sono create possibilità ed opportunità che ai "nostri" tempi non c'erano. Io non ho mai cercato di "rientrare" ma ci ritorno sempre volentieri per guardarmi attorno e lasciare che la polvere scorra sopra ai ricordi e ne lasci affiorare ogni tanto qualcuno nei luoghi e nelle facce delle persone che incontro. Il mio "girovagare" per i cantieri di tutt'Italia mi ha portato a vivere ed incontrare gente e posti che se non fossi partito non avrei

mai conosciuto ed è stata una grande “scuola di vita”, non ho mai chiuso dietro di me nessuna porta e quante volte mi capita di rincontrare e rivedere persone e luoghi conosciuti, passati e “vissuti”. La porta che più mi sta a cuore però l’ho lasciata aperta tanti anni fa quando giovane e pieno di speranze ho caricato le valige sulla corriera destinazione Sud. Da allora sono entrato ed uscito un’infinità di volte, non la chiuderò mai, ma vorrei solo lasciarla per una volta un po’ socchiusa per rivivere anche per poco tempo quelle sensazioni, quei gesti che sono nelle parole e nella vita di tutti i giorni della nostra gente, della nostra valle.

Leggendo in ogni articolo mi ritrovo in qualche ricordo che mi appartiene; sul numero uscito a giugno ad esempio scritto da Frido che non conosco (sò che abitava alla Centralina) mi sono ricordato di quando da piccolo ero con mia madre per il fieno nei prati vicini alla Centralina verso la segheria e sono andato a finire in una “lec” che a quei tempi erano “gorgogliose” e funzionanti. Il punto dove sono caduto era vicino ad una chiusa di legno che serviva per “deviare” l’acqua in altre direzioni. Mia madre mi ha portato alla Centralina al 1° piano da una signora che conosceva che mi ha messo davanti ad una stufa elettrica nel corridoio per asciugarmi. Qualche anno dopo, una domenica, io abitavo nella casa dei Thaler al 2° piano, abbiamo ospitato una famiglia a pranzo che abitava alla Centralina e che mio padre conosceva bene; tale famiglia era in partenza per “l’America”; i miei ricordi si fermano qua, e di quel sasso che Frido nomina scavato dentro ne sono sempre stato a conoscenza fin da bambino.

Se dovessi continuare non basterebbe l’intero notiziario, vorrei però mandare un messaggio ai giovani che ormai non conosco, perché gli anni che stiamo attraversando assomigliano un po’ a quelli miei e per trovare un lavoro bisogna “andare”. Non c’è da perdersi d’animo, in un mondo che continua a girare sempre più frenetico, in una società nella quale ci si riconosce sempre di meno, le “radici” che portiamo dentro ci fanno distinguere ed apprezzare in ogni posto e ci “legano” alla nostra terra ovunque andiamo. Il lavoro per un giovane è una cosa troppo importante e gli “spazi” sempre più ampi non devono essere di alcun freno alle potenzialità ed al coraggio di affrontare le sfide del futuro anche al di fuori del nostro “piccolo” mondo. Non ti chiedo altro spazio, ma un saluto me lo devi concedere a tutti quelli come me, e sono tanti, che per scelta, ma soprattutto per necessità, se ne sono andati. Un saluto dal cuore, “incorniciato” in quella cartolina che ci portiamo dentro quando guardiamo “lontano” e i nostri occhi incontrano come in un film i contorni delle nostre belle montagne e la vita che sotto di esse si muove. E grazie a te caro Rantech di questo spazio che mi ha permesso anche da lontano, da una riva del mare, di parlare e vivere per un momento con la mia valle.

Italo Thaler

Caro amico Rantech,
dopo un'attesa ansiosa di due mesi abbondanti, eccoti.

Tengo a chiarirti che il ritardo non è dovuto a te, ma ad uno sciopero prolungato delle poste di questo Paese.

Dunque, grazie caro amico per la tua gradita visita: la n°26.

Come sempre la tua lettura è per me ricca di emozioni. Attraverso le tue informazioni, gli eventi, le novità, le fotografie, i racconti di persone della Valeta mi mantengo aggiornato, anche se soffro molto la nostalgia. Mentre ti leggo la mia mente e il mio cuore sono lì, tra voi, vi vedo, vi sento, vi parlo nella nostra benedetta lingua, il mio dialetto.

Sai, caro amico, da uomo anziano ho anche l'abitudine di frugare nel baule dei ricordi: vecchie fotografie, sbiadite lettere, carte ormai ingiallite. Tra questi preziosi ricordi mi son trovato una pagella intestata a mio fratello Bruno, della scuola serale anno 1944-45. Ho pensato a te che sicuramente non l'avrai mai vista, come pure molti del paese, soprattutto i più giovani. Tutta scritta a mano con un meraviglioso stile e firmata dall'indimenticabile direttore e maestro Leone Bezzi. Mi è sembrato doveroso che tu la veda e attraverso te compiacere a molti del paese.

Con questo, caro amico Rantech, ti ringrazio nuovamente, ti saluto con un abbraccio e ti aspetto a gennaio 2013.

Il tuo amico Frido

OPERA NAZIONALE EDUCAZIONE PRIMA INFANZIA
UFFICIO DI TRENTO

CENTRO DI ASSISTENZA CULTURALE
PER
ALUNNI DI CORSI ANNUALI E BIENNIALI DI AVVIMENTO
A TIPO commerciale
di Cogolo (Prov. di Trento)

Anno-scolastico 1944-45 N. 17 del Registro Generale

Classe 5a

La Neve

*S*cendi con pace,
o neve: e le radici
difendi e i germi.
che daranno ancora
erba molta agli armenti.
all'uomo il pane.
Scendi con pace, si che al novel tempo
da te nutriti, lungo il pian ridesto,
corran qual greggi obbedienti i fiumi.

Gabriele D'Annunzio

Inverno

*L*a notte è lunga
e senza stelle.
Il mattino è grigio
e senza canti.
Si giunge a scuola
imbacuccati
e con le mani rosse
e gonfie per il freddo.
Le piantine dei boschi
son tutte guarnite di neve
e di coralli di cristallo.

Angelo Fasano

Ognissanti

*Dalle coltri di nubi d'incenso il profumo
spuntan le bianche cime e d'acqua la salvezza
dal sol baciata. In trepida ansia
attendon le tombe.*

*Di San Giorgio il campanile
raccoglie la sfida. La commozion
e nel cielo svetta respira e i cuori gonfia;
spavaldo e fiero. la voce trema
nell'abbraccio dolce.*

*Intorno al cimitero di chi amico o fratello
a far corona s'incontra qui ogni anno
di rosso arancio adorni a ritrovar la vita.*

*i larici;
ai lor piedi la nebbia poi
un ricamo avvolge nel dì
giallo-oro di foglie che volge al sonno
imbelletta la neve. Gli ultimi saluti
e ognun riprende
le preci più lieve
unendo i cuori il suo cammino.*

*Verso il cielo
luminoso e terso
s'innalzano.*

Angelo Brighenti

Comitato di Redazione

el ràntech



GRUPPO DI LAVORO INFORMALE E APERTO

Afra Longo Assessore Cultura, Politiche Sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Frama

Ivana Pretti

Lidia Frama

Marilena Frama

DIRETTORE: **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **alberto.penasa@virgilio.it**

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 09.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465
demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400

el ràntech

Edizione di n. 1150 esemplari,
stampata nel mese di dicembre 2012 su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

*Il notiziario "el ràntech" viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi,
ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.*



Nevicata

*Dalle profondità dei cieli tetri
scende la bella neve sonnolenta,
tutte le cose ammanta come spettri:
scende, risale, impetuosa, lenta.
Di su, di giù, di qua, di là s'avventa
alle finestre, tamburella i vetri...
Turbina densa in fiocchi di bambagia,
imbianca i tetti ed i selciati lordi,
piomba, dai rami curvi, in blocchi sordi...
Nel caminetto crepita la bragia...*

Guido Gozzano

Guido Gustavo Gozzano (Torino, 19 dicembre 1883 – Torino, 9 agosto 1916) è stato un poeta italiano. Il suo nome è spesso associato alla corrente letteraria post-decadente del crepuscolarismo. Nato da una famiglia benestante di Agliè Canavese, inizialmente si dedicò alla poesia nell'emulazione di D'Annunzio e del suo mito del dandy. Successivamente, la scoperta delle liriche di Giovanni Pascoli lo avvicinò alla cerchia di poeti intimisti che sarebbero stati poi denominati "crepuscolari", accomunati dall'attenzione per "le buone cose di pessimo gusto", con qualche accenno estetizzante, il "ciarpame reietto, così caro alla mia Musa", come le definì ironicamente lui stesso. Morì a soli 32 anni, a causa della tubercolosi che lo affliggeva.



COMUNE di PEIO

 **BIBLIOTECA**
Cardinal Cristoforo Migazzi